

Il florovivaismo marsalese

INTRODUZIONE

Il florovivaismo è un settore avanzato dell'agricoltura che nella prima delle sue componenti (Floricoltura) comprende diverse specializzazioni: 1) fiori recisi; 2) fogliame ornamentale; 3) piante ornamentali verdi e fiorite; 4) bulbose (bulbi, cormi, rizomi, tuberi); 5) piante da esterno in piena aria e in contenitore. La seconda componente (Vivaismo) concerne la parte vivaistica per produzione di materiale floricolo (semi e talee di piante per fiore reciso, bulbi, tuberi e rizomi fioriti e non fioriti, piante intere da interno e da esterno).

La dimensione del florovivaismo nazionale ha ormai raggiunto i 25 mila ettari, di cui circa 13.000 destinati alla coltivazione di fiori e fronde da reciso, 11 mila alla produzione di piante ornamentali verdi e fiorite e di piante da esterno e poco più di 1000 ettari alla produzione di materiale di propagazione floricolo (ISTAT, 2000). Il dato più significativo è che la floricoltura in particolare ha assunto un elevato grado di intensività con oltre il 30% della superficie protetta da serre, a conferma della tendenza verso tecniche di produzione più specializzate e svincolate dalle condizioni atmosferiche, e quindi verso produzioni extra stagionali, realizzabili solo nelle situazioni di coltivazione protetta.

Il consumo pro-capite di piante e fiori, pur attualmente interessato da una non favorevole congiuntura, negli ultimi anni si è più che raddoppiato a valori monetari correnti, mentre a valori costanti è aumentato di circa

* Mercato "Florabella", Marsala

** Dipartimento di Ingegneria agraria e Agronomia del territorio, Università degli Studi di Napoli Federico II

un quarto: per il 2000 il valore del consumo dei prodotti florovivaistici in Europa è stato valutato in 35 miliardi di euro. Trattandosi di un consumo voluttuario i gusti del consumatore sono soggetti alle influenze della moda: è quindi facile comprendere come, al cambiamento di questa, corrisponda l'esigenza di un prodotto dotato di caratteristiche diverse, in grado di soddisfare la domanda continua di novità. Il diffondersi delle composizioni floreali, espressione di un diverso gusto nell'utilizzazione ornamentale, ha creato ad esempio l'esigenza di disporre di assortimenti adatti a questo scopo. Questi aspetti, insieme con il miglioramento delle condizioni economiche, sociali e culturali e con i moderni sistemi di comunicazione e trasporti che hanno causato l'espansione dei consumi di fiori e piante, concorrono a spiegare la sorprendente diffusione di molte nuove specie che hanno occupato gli spazi di mercato lasciati da altri fiori tradizionalmente importanti, come ad esempio il garofano. L'evoluzione delle specie è già riscontrabile nelle rilevazioni statistiche che censiscono oltre 40 voci principali per le piante da fiore, fronde e foglie da recidere (da agapanti a zinnie), di cui una voce è rappresentata da "altre". Quest'ultima poi è caratterizzata da un numero sorprendentemente elevato e sempre crescente di specie "alternative" (oltre 60 specie secondo i mercati di conferimento) in conseguenza dell'impatto dell'offerta estera: da *Anthirrinum* (Bocca di leone) a gipsofila, *Lysianthus*, papavero nudicaule ecc. Una situazione analoga è riscontrabile anche per le piante impiegate per la produzione di piante intere in vaso: le statistiche riportano 72 voci (da *Achirantes* a Viole) più una generica voce "Altre", comprensiva delle novità. Sia per le piante da fiore che da vaso spesso, più che di specie in senso botanico, si tratta di generi comprensivi di diverse specie (es. *Philodendron*), per cui il panorama aumenta ulteriormente. Alla estrema varietà di piante coltivate si aggiunge una ancora più grande varietà di *cultivar* prodotte dal miglioramento genetico, diverse per forme, colori, portamento, grandezza ecc.

Con una superficie di oltre 1500 ettari (6% del totale nazionale) ed una produzione di circa 180 milioni di Euro (11% del totale nazionale), il florovivaismo siciliano si conferma una realtà produttiva tra quelle di maggiore rilievo a livello nazionale. In particolare, il comparto del reciso rappresenta ancora la voce principale del settore con una superficie investita a fiori, foglie e fronde da recidere pari a poco più di 977 ettari. In relazione a quanto detto in precedenza, è utile evidenziare come il quadro produttivo floricolo siciliano sia ancora poco diversificato e legato ad un numero limitato di specie: le cinque più tradizionali (rosa, garofano, gladiolo, crisantemo e gerbera) occupano oltre il 70% della superficie complessiva e contribuiscono per circa il 75% all'offerta del comparto.

Il comparto delle piante intere da vaso negli ultimi dieci anni ha fatto registrare in Sicilia un significativo aumento sia in termini di superfici sia di produzione e si caratterizza per un assortimento molto vasto di specie e di varietà in cui, tuttavia, predominano le piante verdi.

Le superfici florovivaistiche sono localizzate soprattutto nelle province di Ragusa, Catania, Trapani e Messina. Nel Trapanese (*Comuni di Marsala, Mazara del Vallo e Petrosino*), si producono piante ornamentali in vaso (in prevalenza kentia, chamaedorea, ficus, auracaria) e fiori recisi (soprattutto rosa, gerbera e garofano) e il florovivaismo rappresenta oggi il comparto agricolo più redditizio e dalle maggiori prospettive. In particolare, il territorio marsalese, generalmente conosciuto come grande bacino vitivinicolo, è ora anche un importante centro di produzioni florovivaistiche. Il comparto, in continua evoluzione, ha assunto un'importanza sempre maggiore grazie anche a una produzione lorda vendibile che si aggira intorno ai 25 milioni di euro. La cifra è ancora più rilevante se si considera che le aziende florovivaistiche sono poco più di 300 e tutte operanti sull'asse Marsala-Petrosino. Le rese sono molto interessanti: alcune aziende arrivano a ottenere anche più di 50 euro per ogni metro quadrato di serra. Qui, le elevate capacità imprenditoriali degli operatori marsalasi, le moderne strutture di protezione e commercializzazione contribuiscono a "capitalizzare" i vantaggi che, per gran parte dell'anno, il clima mediterraneo offre per le coltivazioni. Infatti, lungo la fascia costiera meridionale della Sicilia, da Marsala a Noto, il clima invernale si mantiene piuttosto mite con temperature minime nel mese più freddo dell'anno (gennaio) che in media si mantengono intorno a 10°C ed elevati livelli di luminosità (sia in termini di durata che di intensità) che consentono di ottenere risultati produttivi quanti-qualitativamente elevati con costi di produzione ridotti (grazie alle ridotte esigenze di *input* energetici).

Inoltre, le difficoltà logistiche e la carenza di infrastrutture che caratterizzano l'area unitamente alla naturale deperibilità dei prodotti floricoli, in particolare dei fiori recisi, rendono questa realtà produttiva "un'isola nell'isola" lontana dai principali centri di consumo ma anche dalle attuali ombre del mercato *globalizzato*.

IL FLOROVIVAISMO MARSALESE

In Sicilia Occidentale, nella provincia di Trapani, il florovivaismo ha mosso i primi passi già all'inizio degli anni '70 con la produzione di piante ornamentali da interno. Questo inizio non ha portato ai risultati attesi e i primi flo-

rovivaisti si sono trovati in gravi difficoltà. Si è passati, quindi, gradualmente alla produzione di fiori recisi: a cominciare dai garofani in pieno campo, introdotti da coltivatori-commercianti sanremesi, per passare gradualmente a coltivazioni in serra più esigenti in termini di strutture e di *know-how*. A partire dagli anni '80 si è andata, quindi, sviluppando una floricoltura più specializzata grazie anche alla nascita di strutture commerciali che, approvvigionandosi in Sicilia Orientale, hanno indotto i produttori locali ad intensificare le coltivazioni. Alcune aziende, per lo più quelle di maggiori dimensioni, si sono dedicate alla coltivazione su larga scala di piante verdi, soprattutto kentie, mentre i "piccoli" produttori si sono andati specializzando nella coltivazione di fiori recisi.

La nascita di una struttura organizzata per la vendita dei fiori recisi con il sistema dell'asta all'olandese ha, come vedremo, contribuito sensibilmente a promuovere la diffusione delle colture floricole e, soprattutto, a stimolare i floricoltori a specializzarsi con la continua introduzione di innovazioni sia per quanto riguarda le strutture produttive che le tecniche colturali.

Oggi il settore florovivaistico marsalese si distingue in due comparti con caratteristiche tecniche e commerciali ben distinte: quello del fiore reciso e quello delle piante ornamentali che comprende anche arbusti e palmacee destinate all'arredo urbano di giardini ed aree verdi. L'importanza del settore è confermata dai "numeri" che lo caratterizzano che, anche se poco significativi a livello nazionale, assumono un'importanza rilevante per l'economia del territorio in esame. La suddivisione tra i due comparti, fiori recisi e piante, è di seguito sintetizzata:

I) FIORI RECISI:

- a) numero di aziende floricole: circa 250;
- b) specie maggiormente coltivate: rose (circa il 60% del volume di vendite), gerbere, garofani standard, garofani spray, gypsophila, statice, lilium, gladioli ed altre specie minori;
- c) superficie totale: circa 50 ettari;
- d) volume di vendite: circa 8 milioni euro/anno;
- e) dimensioni medie aziendali: circa 5000 m²;
- f) tipologia di conduzione: prevalentemente familiare e con poco personale esterno;
- g) persone impiegate: oltre 1000;
- h) mercato di riferimento prevalente: Sicilia occidentale;
- i) redditività: variabile in funzione delle specie coltivate e dei relativi investimenti (ad esempio con la coltivazione delle rose, si possono rag-

giungere produzioni lorde vendibili di oltre 50 €/m² e, quindi, per un'azienda di 5000 m² = PLV > 200.000,00 €/anno);

- 2) PIANTE ORNAMENTALI (da interno ed esterno):
 - a) numero aziende vivaistiche: circa 50;
 - b) specie maggiormente coltivate: Kentia, Chamaedorea, Stella di Natale (Poinsettia), piante grasse, specie stagionali fiorite, palmacee di diverse specie ed altre essenze mediterranee da esterno;
 - c) superficie totale: circa 200 ettari;
 - d) volume di vendite: > di 15 milioni euro/anno;
 - e) le dimensioni medie aziendali: circa 10.000 m². Solo in due casi (Martinico Plants e Trapani Piante) le superfici aziendali superano i 50 ettari;
 - f) tipologia di conduzione: prevalentemente "imprenditore a titolo principale", con manodopera esterna;
 - g) persone impiegate: circa 800;
 - h) mercato di riferimento: Sicilia occidentale, export verso i mercati Esteri;
 - i) redditività: estremamente variabile in funzione delle specie coltivate e delle economie di scala (in media la resa per m² di coltivazione e l'impiego di manodopera risultano inferiori a quelli dei fiori recisi).

Il comparto del fiore reciso, con 250 aziende su una superficie di circa 50 ettari e una produzione lorda vendibile di 8 milioni di euro, riveste un ruolo importante nell'economia agricola del Marsalese e un ruolo sociale altrettanto importante in considerazione dell'elevato numero di addetti (cui andrebbe aggiunto l'indotto) e della giovane età degli imprenditori. Tra le specie spiccano le produzioni di rosa, gerbera, garofano, gipsofila e statice più altre specie considerate minori e di gladiolo e lillium tra le bulbose. L'intera produzione di fiori recisi viene venduta all'asta nei mercati locali per poi raggiungere tutta la Sicilia e, nei periodi più freddi (autunno-inverno), anche il Nord Italia. L'80% della floricoltura è praticata all'interno di strutture di protezione tradizionali, spesso a conduzione familiare. Nelle serre di più moderna concezione, tutte termocondizionate e con coltivazioni fuori suolo, vengono prodotte più di 20 milioni di rose di eccellente qualità. Le principali cultivar coltivate sono: Red France, First Red, Akito, Avalanche, Bordeaux, Sourire, Jupiter, Maroussia, Polar Star, Revival, Vendela, Fenice, Milva.

Possiamo affermare, oggi, che il livello di preparazione dei floricoltori e le tecnologie adottate sono tra le più moderne disponibili, specialmente per

la rosa. La rosa, infatti, oltre ad essere la specie maggiormente coltivata, si va concentrando in aziende che hanno raggiunto un elevato livello di specializzazione e che dispongono di idonee strutture produttive: serre ad elevato rapporto volume/superficie, con strutture in metallo, copertura in polietilene (spesso additivato per migliorarne trasparenza e durata), dotate di impianto di riscaldamento (aereo e/o basale) e ventilatori per la circolazione dell'aria, vasche per il recupero dell'acqua piovana. Dal punto di vista pedologico, i "suoli rossi mediterranei" sono i più rappresentati. Nell'area delle "sciare", dove la roccia è affiorante, sono stati effettuati in passato imponenti lavori meccanici di fessurazione e triturazione del tufo poroso, sino a ridurlo a minute particelle simili a sabbia. Questi suoli, nel complesso, sono dotati di scarsa fertilità agronomica (che rende necessario il ricorso ad abbondanti e frequenti apporti di sostanza organica) e caratterizzati dalla presenza di una ricca falda freatica che spesso si rinviene a profondità inferiore a 50 m. L'acqua pur risultando ricca di calcare è povera di cloruri e mediamente idonea all'uso irriguo senza particolari limitazioni. Nella quasi generalità dei casi l'irrigazione è effettuata con impianti a microportate di erogazione (goccia e similari) ed è frequente il ricorso alle coltivazioni fuori suolo. In particolare, per le coltivazioni fuori suolo si assiste al continuo aggiornamento delle tecniche utilizzate con il progressivo passaggio dai sistemi aperti a quelli semi-chiusi o chiusi caratterizzati dal ricircolo, discontinuo o continuo, della soluzione nutritiva.

Come anticipato, altra specificità della floricoltura marsalese è che quasi tutta la produzione viene venduta all'asta nei due mercati che operano nel territorio di Marsala: "Florabella" e "Il Contadino". "Il Contadino" è una struttura cooperativa che effettua, in prevalenza, la vendita del prodotto conferito dai soci. Il mercato "Florabella" è, invece, una s.r.l. che riceve dai produttori i fiori in conto vendita. L'asta si tiene due volte la settimana (il lunedì e il mercoledì) dalle 7:30 alle 11:30 e segue, in linea di massima, il procedimento delle aste olandesi con l'ausilio di un pannello elettronico simile ad un orologio sul cui display sono fornite, tra le altre, informazioni sul produttore, la tipologia e la qualità dei fiori, il prezzo unitario di vendita ed il codice dell'acquirente. Le vendite vengono eseguite con il sistema dell'asta "al ribasso": il prezzo parte da un livello massimo stabilito dall'astatore (sulla base dell'analisi dei prezzi dei mercati nazionali e internazionali) e viene lasciato scendere durante la contrattazione. I compratori possono fare le loro offerte utilizzando un telecomando personale mediante il quale possono bloccare l'orologio ed aggiudicarsi la partita. Altro punto interessante è l'assistenza tecnica fornita agli imprenditori dagli enti di sviluppo agricolo in collaborazione con i mercati e le organizzazioni professionali operanti in zona anche attraverso la

promozione e l'organizzazione di manifestazioni florovivaistiche destinate a richiamare "grandi consumatori" dai principali centri di commercializzazione nazionali e tecnici specializzati italiani e stranieri, consentire ai produttori di aggiornarsi sulle innovazioni tecnico-gestionali ed intrecciare utili rapporti commerciali con le diverse figure della filiera.

Relativamente al settore delle piante ornamentali, lungo la fascia costiera Marsala-Petrosino "fioriscono", invece, realtà economiche di tutto rispetto. Le aziende Trapani Piante e Martinico Plants sono esempi di aziende florovivaistiche che hanno assunto una connotazione europea per dimensioni aziendali, assortimento dell'offerta, standard qualitativi e mercati di commercializzazione. Negli ultimi anni questo comparto a Marsala ha fatto registrare un trend positivo, nonostante le grandi distanze dai principali centri di consumo ed è in continua evoluzione. In particolare, si assiste ad una continua diversificazione dell'offerta con l'introduzione di un numero crescente di specie fiorite (più richieste dal mercato) caratterizzate da basse esigenze (in termini di tecnica culturale), dimensioni ridotte e facilità di trasporto. Restano alta l'offerta delle piante da foglia che rappresentano la vocazione tradizionale dell'area come la kentia e le "palmacee" per le quali la Sicilia detiene un indiscusso primato produttivo grazie, soprattutto, alle ideali condizioni climatiche riscontrabili nell'isola per la loro coltivazione ed alla elevata specializzazione produttiva delle aziende. Tra le piante "mediterranee" troviamo: *Olea europea*, *Ceratonia siliqua*, *Nerium oleander*, *Schinus molle*, *Schinus terebinthifolius*, *Metrosideros excelsus*, *Jacaranda mimosifolia*. Le principali palme prodotte sono rappresentate da *Chamaerops humilis*, *Phoenix canariensis*, *Washingtonia filifera* e *Washingtonia robusta*. Le principali produzioni di piante fiorite in vaso sono, infine, la Poinsettia, la Impatiens Nuova Guinea, il Geranio (zonale, edera e parigino), la Petunia, la Primula, l'Ortensia, la Viola, la Calceolaria, la Vinca, la Gazania e la Begonia con un articolato panorama varietale. Altre strategie di innovazione sono legate all'ottenimento di nuove "forme" dei prodotti tradizionali, attraverso nuove modalità di allevamento delle piante (es. allevamento ad "alberello", a "cespuglio", a "piramide", ad "arco" di piante a portamento arbustivo e/o rampicante) o, via classica, attraverso l'introduzione di nuove *cultivar*.

In conclusione i punti di forza del florovivaismo trapanese risultano: le condizioni climatiche della zona che consentono di ottenere produzioni extrastagionali, la disponibilità d'acqua irrigua, la "vocazione agricola" della popolazione, l'elevata specializzazione produttiva raggiunta dalle aziende, la professionalità degli operatori, l'adozione di tecnologie produttive a basso impatto ambientale (nel caso delle produzioni floricole ad esempio i sistemi

fuori suolo a ciclo chiuso consentono, grazie al recupero delle soluzioni nutritive, di ridurre i consumi idrici e di preservare la falda acquifera), la ricchezza varietale della flora “mediterranea” che consente di valorizzare le specie autotone per ampliare l’offerta nel comparto delle piante ornamentali, nonché, per il comparto del fiore reciso, il sistema di commercializzazione all’asta e per il comparto delle piante ornamentali, la presenza di aziende ad elevato “know how” in grado di offrire prodotti di elevata qualità e tali da imporsi anche sui mercati esteri. In particolare, il sistema di vendita dei fiori all’asta, di cui già si è discusso, contribuisce a determinare le condizioni di trasparenza necessarie allo sviluppo razionale dell’intero comparto. Attraverso tale sistema di vendita, inoltre, vengono fornite ai floricoltori “in tempo reale” le principali statistiche consentendo loro di affrontare le scelte imprenditoriali (introduzione di nuove specie/varietà, investimenti strutturali) sulla base di accurate indagini di mercato e non su esperienze trasferite da ambienti di coltivazione diversi e, troppo spesso, da venditori interessati.

Per quanto riguarda il settore produttivo delle piante ornamentali non esiste alcuna organizzazione commerciale cui i produttori possano fare riferimento per cui ogni produttore si organizza autonomamente, sia per quanto concerne le scelte tecniche che per l’attività di vendita, affidandosi quasi sempre alla vendita diretta sul mercato regionale. L’esistenza di due grandi aziende, produttrici di piante ornamentali, che avrebbero dovuto/potuto diventare i poli di riferimento dei piccoli coltivatori, di fatto non ha portato alla nascita di un auspicabile spirito collaborativo e non ha consentito uno sviluppo organizzato delle produzioni. Per sopperire a questa e ad altre carenze, è stato costituito il *Distretto produttivo della Filiera della Floricoltura e del Vivaismo della Sicilia Occidentale* che, pur non essendo riconosciuto a livello istituzionale, è una realtà di fatto fortemente sentita nella Sicilia occidentale ed in particolare nei comuni della Provincia di Trapani quali Marsala, Mazara del Vallo e Petrosino esistente.

Tra i punti di debolezza sono da segnalare l’elevata polverizzazione delle imprese (fatte salve le due aziende sopra citate) e la necessità di diversificare le produzioni. Nonostante il comparto, ancora relativamente giovane, abbia realizzato notevoli passi in avanti, riconvertendo le produzioni tradizionali e sostituendole con specie maggiormente richieste dal mercato, molto rimane ancora da fare perché il settore possa esprimere al meglio le proprie potenzialità.

In prospettiva, occorre guardare alla possibilità di introdurre nuove specie per il mercato siciliano (in Sicilia vengono importate piante ornamentali dall’Olanda e dal Nord Italia per oltre 30 milioni €/anno e quasi tutte sarebbero coltivabili nell’area), oltre alla concreta possibilità di incrementare la produzione delle specie coltivate. Appare evidente che la complessità del-

la filiera nazionale, l'inefficienza delle principali piattaforme commerciali e le difficoltà della logistica, rendono in prospettiva l'auspicata aggregazione dell'offerta condizione necessaria per competere sui mercati nazionali ed internazionali e per uno sviluppo *sostenibile* del florovivaismo marsalese.

RIASSUNTO

Le favorevoli condizioni climatiche non solo rendono la Sicilia una ambita destinazione turistica, ma contribuiscono al successo dell'agricoltura regionale. In particolare, il florovivaismo siciliano con una produzione di circa 180 milioni di euro rappresenta l'11% del totale nazionale. A Marsala, in provincia di Trapani, operano 300 aziende florovivaistiche. Nel comparto delle piante ornamentali spiccano le produzioni di Kentia, Chamaedorea, Poinsettia, palmacee di diverse specie ed altre essenze mediterranee che alimentano un florido commercio con l'estero. Il comparto del fiore reciso, con 250 aziende di dimensione media ridotta (5000 m²) ma di buon livello tecnologico, riveste un ruolo importante nell'economia agricola del Marsalese. Tra le specie spiccano le produzioni di rosa, gerbera, garofano, gypsophila, gladiolo, lillium più altre specie considerate minori. L'intera produzione di fiori recisi viene venduta all'asta nei due mercati locali: "Florabella" e "Il Contadino". Presso il Mercato Florabella, l'asta si tiene due volte la settimana (il lunedì e il mercoledì) e segue, in linea di massima, il procedimento delle aste olandesi con l'ausilio di due pannelli elettronici simili ad un orologio (di cui uno utilizzato esclusivamente per la vendita delle rose). La produzione lorda annua vendibile di fiori recisi è di 8 milioni di € ed è dominata dalle rose (60% del volume totale di vendite). I fiori recisi venduti all'asta raggiungono poi tutta la Sicilia e, nei periodi più freddi (autunno-inverno), anche il Nord Italia.

ABSTRACT

Sicily's wonderful climate does not just make it an excellent tourist destination; it is also responsible for the development of a healthy agriculture industry in the region. Greenhouse farms allow Sicily to produce prized ornamental plants and cut flowers. Sicily represents 11 percent of Italy's gross sales of these products. In Marsala, the Province of Trapani, 300 businesses operate in the floriculture industry. The most important area of Marsala's floricultural production is the cultivation of ornamental plants, specifically Kentia, Chamaedorea, Poinsettia, Palmae and potted Mediterranean plants that are sold all over Europe. Greenhouse farming also produces cut flowers. Individual cut flower farms, averaging 5000 m², are small by international standards, but highly profitable. The expertise of the farmers contributes to the high quality and wide variety of cut flowers. These include roses, gerbera, carnations, gypsophila, lillium and gladiolus. Most flowers are sold by the individual growers directly to buyers in two flower auctions: "Florabella" and "Il Contadino". In the Florabella auction house two clocks (one dedicated especially for roses and the second for other flowers) run twice a week on a Monday and Wednesday. Annual turnover is € 8 million with the categories of products sold dominated by cut roses (60%). Products sold are primarily for the Sicilian market and, during the cold weather seasons for the northern markets.